



Andrea Mandelli, neopresidente della Federazione degli Ordini, la richiama in quanto valore prioritario, valido per gestire le sfide imposte dai cambiamenti in atto e a venire

DI SERGIO MEDA

La parola chiave è responsabilità

Dei sei presidenti è il più giovane

Andrea Mandelli, monzese, classe 1962, sposato con due figli, appartiene a una famiglia di farmacisti da più generazioni. Terzogenito di quattro figli (tre farmacisti e un bocconiano), è il più giovane dei sei presidenti che sono stati chiamati al vertice della Federazione degli Ordini. Laureatosi a 23 anni, già a 28 entrava nel Consiglio dell'Associazione dei giovani farmacisti di Milano (Agifar), di cui è divenuto nel triennio 1996-1999 presidente nazionale. A seguire tre mandati come presidente dell'Ordine provinciale di Milano e Lodi e la vicepresidenza della Fofi, nel triennio 2006-2008, con la delega per le attività di comunicazione. Giornalista pubblicista, Mandelli ha diretto in questi anni gli organi di informazione ufficiali della Fofi: il quindicinale *Il Farmacista* e il quotidiano elettronico *Farmacista33*.

Per quasi tutti era un predestinato, si trattava soltanto di attendere, ma alcuni difettano anche solo di pazienza: «Mandelli? Troppo giovane per candidarsi». Lo diceva lui stesso, di sé, sino a qualche anno fa. Con un sorriso e molta autoironia. Lui fingeva di nulla, si preparava (non in silenzio, ama esprimersi, non si tira indietro) a un ruolo di vertice nella Federazione degli Ordini in scia a Giacomo Leopardi, il “presidentissimo”, “l’Andreotti dei farmacisti”, che lo aveva prescelto come delfino, ne controllava le mosse, gli suggeriva i comportamenti, limitandone le esuberanze. Dalla carica vicaria si può ambire a quella titolare legittimandola nei fatti. Con misura, equilibrio, capacità oggettive. L’analisi la convince? «I giudizi li lascio agli altri, penso solo che questa elezione sia figlia della stima degli altri presidenti provinciali. Quella me la sono guadagnata».

Oggi è arrivato a un primo traguardo. Ci racconta il prossimo, cosa vuole “fare da grande”?

Se intende dire che non mi siederò sugli allori, accetto la sfida. Il traguardo era ambizioso, ci tenevo molto. Cento presidenti su centouno si sono espressi, ragioniamo del 99 per cento di chi aveva diritto al voto. Una bella soddisfazione, non lo nego.

Riformuliamo la domanda: lei pensa di

sostare nel ruolo a lungo come è capitato al presidente Leopardi?

Il mio ragionamento è semplice: un bene resiste nel tempo solo quando ha qualità che i concorrenti non riescono a superare. Le persone durano a lungo solo se hanno una forte spinta, stimoli utili a una causa, obiettivi da perseguire. Il giorno in cui tutto questo venisse a mancare lascerei subito, senza rimpianti.

Chi predomina in lei, il farmacista o il “politico della farmacia”?

Farmacista sono nato e continuerò a esserlo, nel profondo. Stare al banco mi piace tantissimo, la professione l’ho sempre amata, nessuno me l’ha imposta. Ora capiterà sempre di meno che io stia in farmacia e questo mi dispiace, ma ci sta tutto, in fondo ho scelto anche questa svolta della mia vita, nessuno mi ha costretto.

Quanto l’ha cambiata Roma, il Palazzo?

Sono un lombardo che da vent’anni frequenta, politicamente, Roma. Ho imparato che la “scienza del fare” non è un valore assoluto. Mediazione non significa necessariamente compromesso. Il dialogo supera di gran lunga qualsiasi imposizione, e i farmacisti non si sottraggono a questa logica.

Lei guida un insieme di professionisti definiti sparpagliati.

Qualcuno vi bolla come inguaribili in- ➤



L'esito delle elezioni

La Federazione degli ordini dei farmacisti italiani ha rinnovato il 1° febbraio scorso il suo Comitato centrale e il Collegio dei revisori dei conti. Noto l'affluenza dei votanti che ha raggiunto il 99 per cento, e compatta la scelta espressa nelle urne (426 voti su 439).

Il nuovo Comitato centrale è composto da Alberto Schiaretti, Andrea Mandelli, Carlo Traballi, Ernesto Cornaglia, Felice Ribaldone, Franco Cantagalli, Giacomo Leopardi, Giovanni Gerosa, Giovanni Pisano, Luigi d'Ambrosio Lettieri, Mario Giaccone, Maurizio Pace, Piero Maria Calcatelli.

Il nuovo Collegio dei revisori dei conti comprende Antonino D'Alessandro, Francesco Acquaviva e Lucio Pantano, con Angela Pellacchi quale membro supplente. Presidente è stato eletto Andrea Mandelli, dell'Ordine provinciale di Milano, già vicepresidente nazionale nel precedente triennio. Vicepresidente è ora il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri, presidente dell'Ordine di Bari e segretario della commissione Igiene e Sanità del Senato; confermati nel ruolo di segretario Maurizio Pace, presidente dell'Ordine di Agrigento e il tesoriere Franco Cantagalli, presidente dell'Ordine di Bologna. Andrea Mandelli succede a Giacomo Leopardi che ha presieduto la Federazione ininterrottamente dal 1985.

dividualisti. C'è un rimedio, si può ovviare?

Credo che l'individualismo trovi composizione nel senso di responsabilità e di appartenenza a una professione, che anima ognuno di noi. Un valore assoluto, la responsabilità, dal quale ripartire per affermare l'identità di una professione che non può farne a meno. Non siamo né medici di serie

B né infermieri di serie A ma professionisti interdisciplinari che conoscono non solo il farmaco, ma anche il sistema sanitario.

Oggi le sfide sembrano gigantesche, la crisi mondiale porta mutamenti repentini, le soluzioni sono ignote.

Ci sono alcuni dati da cui partire, a cui accenno da semplice cittadino. Dico che il mercato ha mostrato le sue pochezze. Ora occorre una svolta, uno sviluppo armonico e regolato, bisogna mettere in ordine il sistema. Io sono per la crescita, ma questa ha bisogno di regole.

Anche quelle dell'Europa?

Su quelle ho molti dubbi, perché se la Corte di giustizia europea dovesse, prossimamente, annullare le leggi italiane, vivrei questa sentenza come uno scippo ai danni dei cittadini italiani, perché ci sarebbe un organismo non elettivo, la Corte, che su indicazione di un altro organismo non eletto, la Commissione, cancella quanto stabilito da un Parlamento eletto, quello nazionale. Mai dimenticare le realtà storiche dei singoli Paesi. Il servizio sanitario italiano si articola anche nella farmacia, ragion per cui l'organizzazione del servizio farmaceutico esula dal campo di applicazione del Trattato europeo. Organizzare la sanità è competenza degli Stati nazionali.

Cosa capiterà, verso fine marzo?

La Federazione degli ordini ha esercitato un'azione importante, sottolineando con forza il ruolo sanitario delle farmacie italiane. Sono ottimista sulla sentenza europea, non possiamo abdicare al nostro ruolo.

Il problema di fondo, specifico, di questa vicenda?

È di ordine culturale, in molte parti del mondo il farmaco è vissuto come un bene commerciale, mentre da noi gode di una considerazione speciale, che condivido.

E del Disegno di legge Gasparri-Tomassini cosa pensa?

Questo, come gli altri progetti di legge che puntano al riordino del servi-

zio farmaceutico dovranno essere oggetto di un esame approfondito da parte del Comitato centrale della Fofi, che esprimerà un indirizzo collegiale. Qualsiasi giudizio dato ora potrebbe essere fuorviante.

Le priorità, a questo punto.

Riaprire con il sottosegretario Fazio il tavolo della farmaceutica, come è stato battezzato; dobbiamo tornare a discutere di che cosa si vuole che sia la farmacia in Italia. Dobbiamo pensare a come costruire il futuro.

Un tavolo di riferimento che non si occupi soltanto di risparmi sulla spesa farmaceutica e quindi dei generici?

C'è molta carne al fuoco, io penso alla farmacia come a un centro polifunzionale di servizi, che si inserisce in una visione aggiornata, davvero moderna, del servizio sanitario. Il farmaco è per molti aspetti quello che si chiama un prodotto maturo, che deve essere arricchito di servizi che la farmacia può fornire, anche se la dispensazione dei medicinali rimarrà sempre la funzione centrale.

Come presidente della Federazione quale sarà il suo primo atto?

Accelerare la celebrazione dei concorsi. Io sono assolutamente contrario alle sanatorie, ma questi ritardi sono intollerabili. Si decida che cosa si vuole, se un concorso per soli titoli o altro, ma le assegnazioni vanno fatte, in ogni altro caso si concedono argomenti a chi mal ci sopporta e si apre la strada a soluzioni scorrette in linea di principio e in termini pratici.

Sono oltre duemila le farmacie che mancano all'appello.

È difficile dire quante siano le farmacie che mancano all'appello in base alla pianta organica, il punto è che i concorsi, quando sono stati celebrati, sono stati bloccati con facilità, grazie ai ricorsi.

E le nuove unità territoriali per assistenza primaria, le Utap?

Mi dispiace, ma non sono accettabili. Non ci piacciono gli agglomerati di



medici, che sono un passo indietro rispetto alla capillarità dell'assistenza e, in ultima analisi, distorcono tutta la struttura territoriale dell'assistenza, nella quale rientra come detto anche la farmacia.

Veniamo a un tema delicato: i farmacisti che finiscono sui giornali, anche se i loro nomi non sono riportati. Difficile sanzionarli, ma ogni tanto il garantismo sembra eccessivo.

Quando si arriva alla sanzione, che comunque deve esserci, c'è già stato un fallimento, per così dire del sistema, perché non è pensabile che chi chiede un ruolo centrale per la professione ne dimentichi poi i principi fondamentali. Quindi gli Ordini devono in primo luogo insistere sulla deontologia a prevenzione di questi fenomeni. Questo volevamo dire quando, in occasione dei recenti fatti di Roma abbiamo dichiarato con forza che chi delinque è fuori dalla professione, indipendentemente dalla pronuncia di organi disciplinari.

E il tema dell'abusivismo professionale, di chi sta al banco senza averne titolo?

Stiamo cercando di stroncarlo, in alcune parti del Paese ci siamo riusciti, ma il problema è ancora una volta del singolo farmacista: c'è il familiare che lo aiuta impropriamente, collaboratori impiegati in un ruolo non loro. Come nel caso precedente, il fenomeno va represso ma anche prevenuto con una fortissima azione culturale.

Come procede l'informatizzazione della farmacia?

È in evoluzione, anche per un meccanismo di ricambio generazionale: se i genitori farmacisti non hanno installato i computer, i figli non ne possono fare a meno.

E l'ipotesi di una carta sanitaria informatizzata, utile a evitare le possibili interazioni e gli effetti avversi dei farmaci?

L'auspicio è che si proceda come ha fatto la Regione Lombardia, adottando

una card con il microchip in grado di ospitare tutte le informazioni sanitarie del cittadino.

L'aggiornamento dei farmacisti, l'Ecm, come procede?

A livello di Federazione abbiamo un programma di formazione a distanza molto valido, utile a dare maggior valore a questo percorso di acculturamento. È gratuito e i farmacisti lo hanno molto apprezzato, non per la gratuità ma per la qualità dei corsi.

Un altro tema etico-deontologico: i farmacisti obiettori di coscienza.

È un discorso molto complicato, ma non si può prescindere da un aspetto: nel momento in cui interviene il farmacista si sono già incontrate, e mediate, due volontà, quella della paziente che per un motivo preciso ha necessità della pillola del giorno dopo e quella del medico che ne avalla la richiesta.

Una novità alle viste, in Federazione?

Sta per partire una collaborazione con lo Sda dell'Università Bocconi. E ancora, il restyling dell'organo ufficiale della Fofi, il quindicinale *Il Farmacista*. Contiamo poi di far crescere costantemente il sito della Federazione, sul quale abbiamo già lavorato bene, per esempio con le schede di aggiornamento sulla farmacologia realizzate con Evidentia Medica, il Prontuario e la rassegna stampa. Servizi che funzionano bene, e soprattutto vengono usati realmente dai farmacisti.

Verso l'esterno come vi state muovendo?

Siamo intervenuti per segnalare i pericoli legati all'acquisto di farmaci in internet e sui temi dell'impiego razionale e sicuro dei farmaci saremo sempre presenti. Un grande successo ha avuto anche la campagna "Farmaci e sport", per un efficace contrasto al doping, per la quale abbiamo realizzato una locandina e un milione di volantini che abbiamo distribuito in trentatré manifestazioni sportive di grande richiamo. Un'iniziativa sulla quale è nata una proficua collaborazione con i medici dello sport.

“La priorità è accelerare la celebrazione dei concorsi. Sono assolutamente contrario alle sanatorie ma questi ritardi sono intollerabili. Si decida cosa si vuole fare, se un concorso per soli titoli o altro, ma le assegnazioni devono essere fatte”